
Global Health Summit: Focsiv, "l'accesso alla salute non può essere valutato economicamente"

“La salute non è una merce”. È lo slogan del manifesto posto sulla sede dove oggi a Roma si tiene il Global Health Summit, ai cui tavoli siedono i responsabili delle organizzazioni internazionali e regionali oltre ai rappresentanti degli organismi sanitari mondiali. “A quella frase potremmo aggiungere la salute non è una casualità o un bisogno fortuito. La salute, per tutti gli uomini e le donne di questo Pianeta, è un diritto inalienabile - dichiara Ivana Borsotto, presidente Focsiv -. L'anno che tutti abbiamo affrontato, nel combattere un piccolo virus, non è ancora dietro le nostre spalle. La pandemia ha messo in evidenza le fragilità e le contraddizioni nella capacità di prevenire e di rispondere in maniera adeguata alle emergenze sanitarie”. Richiamando il report finale per il Summit, firmato dal panel di 26 esperti italiani e internazionali, Focsiv evidenzia che “ciò che è ancora più evidente è che l'accesso alla salute non può essere valutato economicamente, ma deve essere un bene collettivo, universale”. “Dagli stralci dal report si evince che se la copertura vaccinale a livello globale sarà ancora insufficiente, come ora, non si potranno contrastare l'emergere di nuove varianti virali e ancora peggio ulteriori ondate epidemiche probabili, in particolare in Paesi dove il programma di vaccinazione è ancora scarso o se non nullo”. “Condividiamo le conclusioni degli esperti secondo cui 'la pandemia non finirà da nessuna parte, finché non sarà finita ovunque' e nella loro richiedere un mondo più sano, sicuro ed equo”. Infine, Focsiv ribadisce che “la liberalizzazione della proprietà intellettuale dei vaccini è solo un passo verso questa visione della salute come bene comune globale, è necessario avere uno sguardo integrato sulla salute umana come parte dell'ambiente che ci circonda, bisogna uscire dalla logica dello sfruttamento, del consumo senza limiti e dello scarto”.

Filippo Passantino